

Home [Proponi il tuo blog](#) Username Password ricorda [dimenticati?](#)

paperblog

- Società
- Cultura
- Cinema
- Musica
- Libri
- Viaggi
- Tecnologia
- Sport
- Curiosità
- Gossip
- Per Lei
- Sesso
- Cucina
- Salute
- Scienze
- Media & Co
- Lifestyle
- Lavoro
- Altri Magazine

[Non ancora membro?](#)
[Proponi il tuo blog](#)

Magazine Cultura

Forum Giochi

HOME > CULTURA

“Eravamo bambini abbastanza” di Carola Susani

Creato il 28 giugno 2012 da [Sulromanzo](#)



Prima di questo libro, se qualcuno mi avesse parlato di *Raptor*, il mio cervello sarebbe corso, con molta probabilità, al film di **Steven Spielberg** *Jurassic Park* (scegliete voi quali fra i tre preferite). Quei gruppetti di *Raptor*, per essere esatti di *Velociraptor*, organizzati, onnipresenti, sempre affamati e temutissimi, ancora spuntano nei miei incubi notturni da insonne nevrotico. Sono pronti a banchettare con le mie malandate budella, mentre un gruppetto di miei amici, con tanto di palette, dà loro un voto (per garantire un clima pre-olimpico), ostentando noia e garantendomi così sobbalzi mattutini che renderanno vani gli sforzi per ricongiungermi all'odiato e amato sonno ristoratore.

Insomma, un articolatissimo “*imaginarium*” spazzato via in poco più di duecento pagine da Carola Susani e dal suo ultimo romanzo *Eravamo bambini abbastanza* (collana *nicel* di **minimum fax**). Qui il *Raptor* è un uomo come tanti. Magro, taciturno, sempre crucciato, pensieroso, in alcuni momenti misterioso e per questo attraente, almeno per i “suoi” bambini. Suoi, perché di sua proprietà. Rapiti, addestrati, picchiati e sfruttati dal *Raptor* per garantirsi un branco, da guidare e terrorizzare. Manuel, Alex, Dragan, Tania, Leonid, Filip, Catardzina e Ana, diversi per età, sesso, nazionalità, carattere, sensibilità, ma accomunati, tutti, da un attaccamento viscerale per il loro *Raptor*, da cui tenderanno anche di scappare nel corso della storia che Carola Susani ci presenta, ma mai con la reale volontà di farcela. Ed è qui uno dei punti chiave del romanzo, che assomiglia spesso a una complessa alchimia di brevi racconti che si sovrappongono e si fondono per portare il lettore nelle sue più profonde paure, nell'affrontare uno dei timori atavici di un genitore (il rapimento di un figlio), facendogli scoprire che non soltanto un bambino è in grado di sopravvivere anche da solo, ma che potrebbe adattarsi a tal punto al suo nuovo vissuto, da non desiderare più di tornare a casa, da non tentare di scappare in ogni momento, con ogni fibra del suo essere.

Vota

Tweet 0

Mi piace

Vedi articolo originale

Segnala un abuso

A proposito dell'autore

[Sulromanzo](#)
119 voti

I suoi ultimi articoli

- ▶ “Runs girl” and “America”: two stories by Chinelo Okparanta
- ▶ “Seatole cinesi. Quattro stagioni per il detective Malone” di Soti Triantafyllou
- ▶ “Galeotto fu il collier” di Andrea Vitali
- ▶ internodue: Paola Foderaro, Caramella

Vedi tutti

Dossier Paperblog

- ▶ [Steven Spielberg](#)
Produttori
Cinematografici

Magazines

- ▶ [Cultura](#)
- ▶ [Libri](#)

Ricerca un articolo

In tutti i Magazine

I PIU' LETTI DI CULTURA

Del giorno Della settimana Del mese

- Todi, a tutto tango** di Reporter Per Caso
- Chef di Daniel Coen** di Spaceoddy
- The Real People "What's On The Outside"** di Martelloide
- LUNAPOP - Vorrei** di Guardiano

Tutti gli articoli

SELEZIONE PAPERBLOG

- Giacometti "L'homme qui marche" - Forte di Bard, Valle d'Aosta** di Milanoartexpo
- Britten e A Midsummer Night's Dream al Teatro Costanzi di Roma** di Spaceoddy
- “Caminante” di MINO DE SANTIS, è il primo degli ULULATI, la nuova etichetta discografica di Lupo Editore** di Lucianopagano
- Musica per cucinare: il burro e Last.fm.** di Robven

Tutti gli articoli selezionati

TEMATICHE POPOLARI

Leonardo Sciascia Bob Dylan Ignazio Love
Silone Parade

Renzo Piano Giulio Mozzi **Italo** **Katy**
Calvino Perry

Charles Baudelaire Cesare Pavese Gianni
Rodari

Angelina Jolie Edoardo Antonio
Sanguineti Pennacchi

Walt Disney Antonio Tabucchi **Festival** Roald
di Cannes Dahl

Elsa Morante Eugenio Montale **Blake**



Non si può smettere di leggere questo libro e non si può leggerlo in un flusso unico, perché troppo intenso. Le storie dei suoi protagonisti sono così vivide e immediate da farci sentire l'odore dei loro pensieri, anche a distanza. Sono sufficienti pochi scambi fra Manuel e Alex o fra Ana e Filip a farci sedere in circolo in mezzo a loro, mentre Alex inizia a raccontare una delle sue storie che trasformano i personaggi di questo romanzo in altrettanti osservatori di storie altrui. E se proseguendo la storia e avvicinandoci sempre di più al punto di vista del narratore (Manuel, l'ultimo a essere stato rapito e unito al branco del *Raptor*) rabbriviamo davanti ad alcuni particolari della loro vita, serviti dall'autrice con la naturalezza apparente che userebbe un dodicenne per descrivere la morte di un compagno, la paura e la certezza di essere picchiato, la fame che ti buca lo stomaco o la felicità che si può nascondere in un maglione infeltrito, sappiamo che quella storia è già entrata nel profondo del nostro essere e ci tormenterà e questo non può che essere un bene. Ogni capitolo di *Eravamo bambini abbastanza* sembra concludersi con una domanda che l'autrice propone al lettore: Cosa pensano davvero i nostri figli? Fino a che punto pensiamo di conoscerli? Quanto sono forti? O meglio sono più forti di noi? E se sì, quanto questa nuova possibile consapevolezza ci spaventa?

Domande, domande, domande. Ecco quello che ho trovato nel nuovo romanzo di Carola Susani. Taglienti, dirette, disarmanti, come quelle che solo un bambino osa porre, perché è convinto che l'interlocutore possa custodire in sé una risposta appena passabile, capace di metterlo al riparo dal fallimento, dalla mancata conferma delle aspettative che qualcuno ha riposto in lui, mentre ciò che conta spesso è solo condividere lo smarrimento e iniziare a sbagliare. «*Sapevo che l'urina si sarebbe raffreddata, sapevo che Catardzina aveva fatto un guaio a farci salire tutti sullo stesso pullman, ai Lidi dovevamo andarci separati, a piedi: è vero, quel giorno sapevamo solo sbagliare, ma avevamo bisogno di stare insieme.*»

Media: Scegli un punteggio12345 Nessun voto finora

Share

Mi piace

Registrazione per vedere cosa piace ai tuoi amici.

Commenta

Invia a un amico

Stampa questo articolo

Segnala un abuso

Condividi su facebook

Vedi articolo originale

Ritornare alla prima pagina di

Possono interessarti anche questi articoli :

Lively
Roberto Saviano Andrea Camilleri Festival di Berlino
 Ernest Hemingway **Jane Austen Woody Allen**
 Mine vaganti Carlo Lucarelli **Eclipse**

I Più Consigliati di CULTURA

Settimana

Mese

Anno



anteprime Baldini Castoldi Dalai di Stefania2012



Le "Briciole" di Fernanda al MIV di Varese di Paolo Franchini



Recensione di Tales of the Flying Whale, Duo Nautilus, Setola di Maiale di Empedocle70



Joana Vasconcelos alla Reggia di Versailles di Idesignme

Tutti gli articoli

LA COMMUNITY CULTURA

L'AUTORE DEL GIORNO



Silviaromani

TOP UTENTI



maestrarosalba
122600 pt



Cannibal Kid
120379 pt



Taxi Drivers
88280 pt



alessandraz
81962 pt

Tutto sull'autore

Diventa membro

SUL FORUM CULTURA



Italiani: un popolo di maleducati? commentato da Federbemardini53



25 - Miles Davis commentato da Churigroono

Ego culturali commentato da Pascale



1962-2012 - 50 ANNI DI MAIL ... commentato da Ok Morando Sergio Crocefieschi Genova Malpotremo Lesegno Italia Argentina San Morando

Vedi tutti i messaggi

I GIOCHI SU PAPERBLOG

[Arcade](#)

[Casino'](#)

[Rompicapo](#)



Nostradamus
Nostradamus è un gioco "shoot them up" con una..... ▶ Gioca